

Il maestro e la città riconoscente

MUTI, LA STORIA ENTRA NEL FUTURO

di **Pierluigi Panza**

Milano è riconoscente e sa ancora unirsi intorno a una propria storia che si proietta nel futuro. I biglietti messi a disposizione per raccogliere Riccardo Muti la sera del 5 giugno alla Scala sono andati quasi esauriti in due giorni. Ne rimangono 400. Il maestro torna dopo 12 anni in occasione della mostra a lui dedicata per i suoi 75 anni: la serata sarà aperta dal quartetto d'archi del teatro e poi il maestro parlerà dal palco accompagnato dal critico musicale Lorenzo Arruga.

Muti ha dichiarato di voler «parlare alle nuove generazioni» e di voler ricordare alle vecchie il ventennale lavoro condotto alla Scala, «compreso la quantità di musica contemporanea che ho diretto. Alla Scala ho cercato di dare il meglio di me stesso, secondo una tradizione di direzione musicale che con Abbado, Cantelli, De Sabata, Toscanini ha avuto una linea», ha affermato. «La Scala è stata fatta dai direttori d'orchestra. Toscanini fece della Scala il più grande teatro del mondo dal '20 al '29. La mostra dirà quello che ho fatto io».

Il legame tra la città e i direttori della Scala, in effetti, ha segnato la storia culturale del '900 ambrosiano. Un secolo che inizia con l'oceanico addio a Giuseppe Verdi il 30

gennaio del 1901, prosegue con i successi di Puccini, la riforma teatrale di Toscanini e il suo ritorno da New York il 27 aprile 1946 dopo il fascismo. Come è noto, l'11 maggio del '46 Toscanini diresse il concerto per la riapertura della Scala dirigendo Mafalda Favero e la debuttante Renata Tebaldi.

Milano non fece quasi in tempo ad amare Guido Cantelli, nominato trentaseienne nella primavera del 1956 e scomparso il 24 novembre dello stesso anno; sentì suoi, invece, Victor De Sabata, Carlo Maria Giulini e Gianandrea Gavazzeni. Claudio Abbado esordì alla Piccola Scala nel '65 con *Atomtod*. Nel fatale '68 fu nominato direttore stabile e coagulò intorno a sé la cultura di sinistra della città. I suoi fan gli rimasero fedeli anche dopo l'addio attraverso l'associazione «Abbadiani itineranti», e lo seguirono in tutto il mondo. Abbado tornò alla Scala il 31 ottobre del 2012 con Barenboim al pianoforte, chiamato da Stéphane Lissner. Dal 1986 aveva lasciato la direzione del teatro a Riccardo Muti, che aveva conseguito successo il 7 dicembre 1982 con *l'Ernani* (regia di Luca Ronconi). Ora, 12 anni dopo il burrascoso addio, è stato il sovrintendente Alexander Pereira a riportare Muti al Piermarini. Prima la mostra, poi i due concerti del 20 e 21 gennaio 2017.



Peso: 14%